

Übrigens wäre zur Entscheidung über die Einrede, dass die Abtretung nichtig oder unwirksam sei — möchte diese Einrede nun daraus hergeleitet werden, dass die Abtretung zur Umgehung des Zwangsvollstreckungsverbots vorgenommen worden sei, oder aber dass sie gegen eine Beschränkung des Ehegatten in der Befugnis zur Verfügung über sein Vermögen verstosse —, nur der Richter berufen, und sie müsste daher durch Rechtsvorschlag, nicht durch Beschwerde erhoben werden.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- und Konkurskammer :

Der Rekurs wird begründet erklärt, der angefochtene Entscheid aufgehoben und die Beschwerde des Schuldners abgewiesen.

43. Sentenza 25 settembre 1923 in causa Moccetti.

Le ipoteche legali, valide senza iscrizione a registro, sono da assimilar i alle ipoteche ordinarie iscritte agli effetti dell'applicazione dell' art. 39 RRF (Regolamento del TF sulla realizzazione forzata di fondi). Il termine per procedere in giudizio dove quindi essere assegnato a chi contesta tali ipoteche legali (art. 109 LEF) e ciò senza distinguere, se la contestazione porta sull' esistenza del credito o sulla validità dell'ipoteca o su ambedue.

A. — Nell'elenco oneri concernente le esecuzioni promosse contro Giuseppe Albrizzi in Lugano fu iscritto, in sede privilegiata (cioè quale garantito da pegno immobiliare), un credito totale di 4504 fchi. per imposte dovute dal debitore al Comune di Lugano ed allo Stato del Cantone Ticino.

Giuseppe Moccetti in Cassarate, iscritto parimenti quale creditore ipotecario, contestò quel credito e l'Ufficio di Lugano, con provvedimento del 23 maggio u. s., gli assegnò il termine di 10 giorni per agire in giudizio a stregua dell'art. 109 LEF.

B. — Il ricorso del 25 maggio u. s., col quale Moccetti

ha chiesto che, annullato questo provvedimento, il termine per procedere fosse assegnato al Comune di Lugano ed al fisco del Cantone Ticino in omaggio all'art. 107 al. 1° LEF, fu respinto dall'Autorità cantonale di Vigilanza con decisione del 3 luglio u. s. in base ai motivi seguenti : Il credito in discorso gode di ipoteca legale quale credito per imposte. Per i combinati art. 836 CCS e 183 legge cantonale di applicazione, che dispensano le ipoteche legali dall'iscrizione, esso non figura nel registro fondiario. Nondimeno i titolari di tali crediti devono essere messi al beneficio dell'art. 109 LEF ed equiparati a quelli i cui crediti ipotecari sono iscritti a registro, a mente del secondo periodo dell'art. 39 del Regolamento sulla realizzazione forzata dei fondi (RRF).

C. — Da questa decisione Moccetti ricorre al Tribunale federale nei termini e nei modi di legge.

Considerando in diritto :

Il ricorrente basa la sua argomentazione sull'art. 39 RRF, secondo il quale, per principio, il termine per procedere in giudizio deve essere assegnato al terzo, vale a dire a chi vanta il credito iscritto nell'elenco oneri, e non a chi lo contesta. L'eccezione a questo principio prevista dal secondo periodo dello stesso disposto a favore del titolare di un diritto iscritto nel registro fondiario non troverebbe applicazione perchè, appunto, l'ipoteca legale in discorso non è iscritta a registro.

Tale argomentazione è basata sulla lettera dell'art. 39 RRF, ma ne ignora lo spirito e non tien conto della ragione cui esso è informato. Il motivo infatti per cui l'art. 39 assegna al titolare di un credito iscritto nel registro fondiario la parte di convenuto nella futura causa di contestazione si è che l'iscrizione a registro crea in suo favore la presunzione legale dell'esistenza del diritto reale da esso vantato. Ma le disposizioni legali che mettono il fisco al beneficio di una ipoteca dispensata dall'iscrizione e quelle che attribuiscono alla ripartizione degli

oneri pubblici (imposte), fatta dall'autorità competente, valore di titolo esecutivo (art. 80 LEF), creano indubbiamente, esse pure, presunzione in favore dell'esistenza e validità di siffatti crediti. Sarebbe per lo meno illogico l'ammettere che la legge intenda porre lo Stato ed i Comuni in condizioni di inferiorità di fronte ai creditori garantiti da ipoteca ordinaria iscritta, quando la stessa legge attribuisce ai crediti per imposte ed all'ipoteca che li garantisce tale presunzione di validità da renderne superflua l'iscrizione, vale a dire la constatazione pubblica.

E bensì vero che l'art. 39 RRF nulla dispone in merito alle ipoteche legali di cui all'art. 836 CCS. La lacuna deve senza dubbio essere attribuita alla rarità eccezionale della contestazione di un credito per imposte iscritto nell'elenco. Ma l'interpretazione logica dell'art. 39 impone di colmare la lacuna assimilando le ipoteche legali, valide ed efficaci senza iscrizione, alle ipoteche ordinarie iscritte. Occorre quindi, nelle due ipotesi, assegnare la parte di attore al creditore che le contesta (art. 109 LEF), come rettamento ha avvisato l'istanza cantonale, e ciò senza distinguere se la contestazione porti sull'esistenza del credito o sulla validità dell'ipoteca o su ambedue.

La camera esecuzioni e fallimenti pronuncia :

Il ricorso è respinto.

44. *Entscheid vom 28. September 1923*

i. S. Volksbank in Hochdorf.

Grundpfandverwertungsbetreibung, Sperre der Mietzinsen für möblierte Wohnungen. Die Einrede, die Sperre sei nur für einen Teil der Zinsen zulässig, ist nicht durch Beschwerde an die Aufsichtsbehörden, sondern beim Betreibungsamt selbst zu erheben, innert zehn Tagen seit der Anzeige von der Sperre. Bedeutung einer solchen Bestreitung. SchKG Art. 78 Abs. 2, VZG Art. 85, 91 ff.

A. — In einer von der Volksbank in Hochdorf gegen die Erben des Georg Beck geführten Grundpfandverwertungsbetreibung wies das Betreibungsamt Luzern die Wohnungsmieter an, die Mietzinse an das Betreibungsamt zu bezahlen. Gegen diese Verfügung führten die Schuldner Beschwerde mit der Begründung, die vermieteten Wohnungen seien möbliert, das Mobiliar sei nicht Zugehör des Hauses, und der aus dem Mobiliar gezogene Mietzins ertrag unterliege daher der Grundpfandhaft nicht. Sie stellten den Antrag, das Betreibungsamt sei anzuweisen, die Mietzinssperre auf den Betrag zu reduzieren, welcher sich aus der Ausscheidung des Mietzinses für die Räumlichkeiten als solche ergebe, den sie auf die Hälfte bemessen.

B. — Der Vizepräsident des Amtsgerichts von Luzern-Stadt hat die Beschwerde begründet erklärt und das Betreibungsamt angewiesen, 50 % des bezogenen Mietzinses an die Beschwerdeführer zurückzuerstatten. Den von der Volksbank in Hochdorf gegen diesen Entscheid eingelegten Rekurs hat die Schuldbetreibungs- und Konkurskommission des Obergerichts des Kantons Luzern am 23. Juli abgewiesen.

C. — Diesen am 31. Juli zugestellten Entscheid hat die Volksbank in Hochdorf am 6. August an das Bundesgericht weitergezogen.